



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 14/04/2020

FABI

11/04/2020	Giorno - Carlino - Nazione	21	Prestiti alle aziende: ci vorranno settimane	Perego Achille	1
11/04/2020	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	5	Soldi alle imprese, l'emergenza non cambia l'iter Tempi biblici per istruttorie e autorizzazioni	Della Pasqua Laura	2

SCENARIO BANCHE

14/04/2020	Giorno	22	Le banche si affidano al web	Razzante Ruben	4
14/04/2020	Giorno - Carlino - Nazione	14	I rischi nascosti negli abusi delle tecnologie	Patuelli Antonio	5
14/04/2020	Italia Oggi Sette	1	Credito virtuale alle imprese	Longoni Marino	6
14/04/2020	Italia Oggi Sette	2	Prestiti, scende in campo Sace	Lenzi Roberto	7
14/04/2020	Mattino Napoli	23	Intervista ad Amedeo Manzo - «In dieci giorni cento prestiti così salvo le piccole aziende»	Roano Luigi	9
14/04/2020	Mf	3	Cosa controlleranno le banche prima di erogare	Gatti Roberto	11
14/04/2020	Mf	3	Alle aziende la liquidità arriverà a singhiozzo, forse solo il 20 aprile le prime erogazioni - Come arriverà la nuova liquidità	Gualtieri Luca	12
14/04/2020	Mf	16	Contrarian - Due semplici mosse per dare liquidità a famiglie e imprese	Dragoni Fabio - Rinaldi Antonio_Maria	13
14/04/2020	Mf	16	Come rendere le bcc più efficaci nella crisi	Bindelli Marco	14
14/04/2020	Sole 24 Ore	2	In settimana al via le richieste per i prestiti garantiti da Sace - Liquidità, al via in settimana le domande di prestiti garantiti	Trovati Gianni	15
14/04/2020	Sole 24 Ore	2	Inps e banche al lavoro: bonus sul conto tra il 15 e il 17 aprile	Tucci Claudio	17
14/04/2020	Sole 24 Ore	13	Intervista a Massimo Tononi - Tononi (Bpm): «Siamo mobilitati per aiutare le imprese» - «In BancoBpm tutti mobilitati per la liquidità alle nostre imprese»	Graziani Alessandro	18
14/04/2020	Sole 24 Ore	21	Tecnologie, organizzazione e persone per garantire la continuità operativa delle Banche	...	20
14/04/2020	Italia Oggi Sette	6	Guida all'emergenza virus/2 - Dagli sgravi ai prestiti, le ricette (degli altri) per pmi e autonomi	Cerne Tancredi	22

WEB

11/04/2020	STARTMAG.IT	1	Mps, Unicredit, Bnl. Che cosa succede nelle banche? - Startmag	...	28
------------	-------------	---	--	-----	----

Prestiti alle aziende: ci vorranno settimane

L'Abi ha spiegato alle banche come semplificare i passaggi, ma per i consulenti del lavoro i fondi non arriveranno prima di maggio

PERCORSI ABBREVIATI

Gli istituti: procedure snelle, soprattutto per finanziamenti fino a 25mila euro

SOPRA GLI 800MILA EURO

I passaggi sono più delicati, perché è prevista un'attenta valutazione di merito

di **Achille Perego**
MILANO

Procedure semplificate, anche da remoto (visti i limiti imposti all'accesso alle filiali dal Coronavirus) per fare arrivare il prima possibile a imprenditori, professionisti e lavoratori autonomi i prestiti garantiti dallo Stato per far fronte all'emergenza economica provocata dall'epidemia. Ma se l'Abi guidata da Antonio Patuelli si è mossa con tempestività inviando alle banche associate già l'altra mattina, a poche ore dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto Liquidità, la circolare esplicativa per accelerare i tempi dell'erogazione dei finanziamenti, l'avvio delle pratiche e l'apertura dei rubinetti del credito non sarà così immediata.

Innanzitutto perché, spiega Stefano Rossetti, vice dg vicario di Bper Banca, per autorizzare i finanziamenti con le garanzie pubbliche occorre il via libera al decreto da parte della Ue (che potrebbe arrivare a ore o a giorni) e poi la messa a regime della piattaforma di Sace per la concessione telematica alle banche dei «codici» che garantiscono ogni singola pratica. Così, per ora, in Bper - come nelle principali banche italiane, come fanno sapere anche da Intesa Sanpaolo a Banco Bpm - si sta lavorando per dare liquidità alle imprese (per Confindustria ci sarebbe per quest'anno un fabbisogno di almeno 30 miliardi) nel più breve tempo possibile. E approntando anche procedure semplificate e snelle per finaliz-

zare con maggiore velocità le delibere di finanziamento, a partire da quelli fino a 25mila euro sapendo che il prestito non può superare però il 25% dei ricavi del 2019 e dovrebbe avere un tasso per sei anni tra l'1,5 e il 2%. **Nessuno** però, alla vigilia delle festività, sa dire esattamente quando arriveranno nelle tasche di un piccolo imprenditore o di una partita Iva i prestiti per cui sono già arrivate richieste di informazioni, telefonate e mail ma sarà da martedì che scatterà la grande corsa alle richieste. Un aggravio di lavoro per le banche, limitate anche dalle misure di sicurezza anti-virus, e già impegnate per le moratorie di prestiti e mutui (50mila solo per Bper, ricorda Rossetti) e per l'anticipo delle casse integrazioni per cui si attende ancora il via libera dell'Inps e, secondo un sondaggio fra i consulenti del lavoro, i fondi non verranno erogati prima di maggio.

Insomma, se ci vorrà ancora tempo, soprattutto per i finanziamenti oltre gli 800mila euro che prevedono un'attenta valutazione di merito del credito e dell'azienda (la garanzia statale scende infatti al 90-70% e il decreto Liquidità non ha previsto una deroga agli articoli del codice civile e penale e delle normative bancarie per le responsabilità di funzionari e amministratori degli istituti che erogano i finanziamenti), in banca si sta oliando la macchina. Prevedendo, aggiunge Rossetti, modalità in remoto (e senza Pec ma con una semplice e-mail come recita la circolare dell'Abi) per la contrattualistica. I direttori delle filiali con tutti coloro che operano allo sportello, conclude **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi, sono già attivi e stanno contattando le imprese clienti per cominciare a creare i presupposti per gestire le richieste e le istruttorie: «Questo lavoro è fondamentale perché, non appena saranno pronte le procedure interne, le agenzie bancarie saranno pronte per dare risposte a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGRANAGGI ARRUGGINITI

Soldi alle imprese, l'emergenza non cambia l'iter Tempi biblici per istruttorie e autorizzazioni

*Per avere la copertura del 100%
sui prestiti oltre 25mila euro serve
l'approvazione della Commissione Ue*

di LAURA DELLA PASQUA

Il decreto c'è, c'è anche la circolare applicativa ma sui tempi dell'avvio della fase di finanziamento delle imprese grava un grande punto interrogativo. Come al solito, una volta definita la cornice normativa, scatta la tenaglia della macchina organizzativa che deve vedersela con il sistema dei controlli e con le procedure burocratiche.

Nemmeno l'emergenza del virus è riuscita ad abbattere questo muro e le imprese e le partite Iva, per accedere al credito, dovranno fare la consueta Via Crucis. Solo che questa volta arrivano in banca con il fiato corto, dopo lo stop prolungato dell'attività.

Il tanto atteso Decreto Liquidità, seguito a stretto giro dalla nota dell'Abi inviata agli istituti bancari, con le indicazioni sulle modalità di erogazione dei finanziamenti, non contiene quelle deroghe sostanziali alle procedure ordinarie che il mondo imprenditoriale si aspettava. Nessuno pensava che avremmo fatto come in Germania e Svizzera, dove i soldi arrivano sul conto delle imprese nel giro di ventiquattr'ore, ma nemmeno che sarebbe rimasta in piedi la rete di controlli e verifiche che anche in una situazione di normalità rappresentano un imbuto difficile da superare.

IL NODO DEI TEMPI

La Cgia, l'associazione che riunisce soprattutto le imprese artigiane, ha interpellato alcune banche per avere una prima valutazione sui tempi di erogazione del credito. Lo scenario che emerge è sconcertante e non potrebbe essere diversamente, ci fa notare il presidente Renato Mason, «dal momento che alcuni passaggi per le istruttorie e le autorizzazioni sono gli stessi di sempre, nonostante la garanzia dello Stato».

Innanzitutto si attende il via libera della direzione Concorrenza di Bruxelles, che deve esprimersi

sulle garanzie fornite dalla Sace e dal Fondo centrale di garanzia Pmi. Per quest'ultimo caso, come si legge nell'articolo 13 della Circolare dell'Abi, la copertura del 100% si ha solo se arriva l'autorizzazione della Commissione europea. In attesa «le percentuali sono incrementate, all'80% per la garanzia diretta, e al 90% per la riasicurazione» dell'importo garantito da Confidi.

IL LABIRINTO

Vediamo quale è il labirinto che attende l'imprenditore quando andrà a chiedere un finanziamento. La Cgia ci dice, in base a quanto hanno riferito le banche, «che fino a 26mila euro non dovrebbero esserci intoppi e l'operazione potrebbe avvenire in modo abbastanza veloce».

Le lungaggini cominciano oltre quella soglia. Il bilancio dell'azienda passa ai raggi x. Il che vuol dire che vengono applicati i criteri di valutazione consueti. L'impresa deve essere sostanzialmente sana, non deve avere scadenze di rate non rispettate o perdite» spiega Mason.

«Unica differenza rispetto al pre Covid19, è che non viene richiesto l'andamentale, cioè il trend dell'ultimo trimestre perché per questo c'è l'autocertificazione dell'imprenditore in cui si dà conto dei danni della crisi».

Per questa istruttoria, dice Mason sulla base di quanto riferiscono le banche, «ci vogliono dai 30 ai 40 giorni».

LA RIORGANIZZAZIONE

Questi tempi non tengono conto del processo di organizzazione degli istituti di credito che dovranno cambiare approccio nella valutazione delle richieste di credito. C'è inoltre il coinvolgimento della piattaforma informativa della Sace che si deve adeguare al nuovo sistema normativo. Questo meccanismo va attivato e secondo quanto risulta alla Cgia, servirebbe almeno una decina di giorni. Quando comincerà a girare a pieno rit-

mo, le banche, a fine istruttoria, devono caricare sul portale online della Sace, le richieste della garanzia. Parte quindi il percorso di valutazione. Solo quando questo iter è completato, l'impresa riceve i finanziamenti. I tempi rischiano di essere molto più lunghi dei 30-40 giorni previsti quando è coinvolto il Fondo centrale di garanzia Pmi.

L'operazione ha anche un costo per chi chiede la garanzia. E' un tasso agevolato, ma comunque avere la copertura statale non è gratis. Il segretario generale della FABI, il maggior sindacato bancario, Lando Sileoni, ha già detto che «va considerata la complessità dell'operazione» e che serviranno almeno dieci giorni per adeguarsi e cambiare le procedure. Il sindacalista poi ha posto l'accento su questioni giuridiche da chiarire. «Cosa si fa se un'azienda chiede una cifra importante ma sta per fallire o ha già avuto problemi con le banche?».

L'INCUBO CASSE VUOTE

Altro punto interrogativo, non secondario, sono le sofferenze. Anche con la copertura dello Stato è rischioso che tornino a salire dopo che sono passate da 200 miliardi a 50 miliardi. Sileoni poi sottolinea che le nuove norme arrivano in un momento in cui oltre la metà del personale bancario è in *smart working*, in cui i rapporti con chi è rimasto nelle filiali si sono allentati. Il sistema va riavviato. Da una parte c'è l'ottimismo dell'Abi, con il presidente Antonio Patuelli che tempestivamente ha inviato la circolare applicativa del decreto, dichiarando «siamo operativi da su-



bito», dall'altra c'è l'elefantina macchina del sistema bancario con i suoi tempi e la sua organizzazione.

In attesa che si scioglano questi nodi, continuano le misure restrittive di chiusura. Se a maggio sarà avviato il piano scaglionato delle aperture, le imprese si presenteranno all'appuntamento fiscale di giugno (mese horribilis per le tasse) con le casse vuote. Zero fatturato per circa due mesi e il miraggio lontano di avere un prestito dalle banche.

Economia digitale

Le banche si affidano al web

Ruben Razzante*

L'emergenza Covid-19 sta accelerando i processi di digitalizzazione delle banche. Esse operano in un ambiente più liquido, che necessita di un modello di business dinamico. L'alleanza tra tecnologia e finanza ha trasformato i servizi bancari. Gli istituti di credito, a seguito delle vincolanti misure di contenimento, hanno fatto ricorso in modo massiccio ai canali on line. E difficilmente, terminata l'emergenza, il sistema creditizio tornerà alle modalità tradizionali di interazione con i clienti e di gestione delle risorse umane. Il mobile banking (da smartphone) e l'internet banking (da pc) sono sempre più diffusi, poiché rapidi e flessibili. Il sistema creditizio sta puntando sul web. L'80% delle banche nel 2019 ha dichiarato un incremento degli investimenti sul mobile banking e il 50% ha potenziato i servizi di internet banking. Oggi il 70% delle banche offre

anche app sul tablet e il 50% su smartwatch. E la pandemia ha modificato l'organizzazione del lavoro, come documenta un recente report di Boston Consulting. Moltissime banche hanno attivato lo smart working per il 90-95% dei loro dipendenti e l'evoluzione dei modelli operativi proseguirà anche dopo la fine di questa fase emergenziale, visto che la clientela tende ad abituarsi ai nuovi canali digitali sia per compiere operazioni, sia per chiedere consulenze sugli investimenti. Infatti, le banche non si limitano ad offrire la consultazione del saldo o della lista dei movimenti bancari o le operazioni in ambito payment, ma stanno informatizzando le loro attività anche per soddisfare al meglio ogni richiesta dei correntisti. La tecnologia, in altre parole, è sempre più per loro una leva competitiva, che peraltro incrementa l'efficienza dei processi e riduce i costi di erogazione dei servizi.



*Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano



Le nuove libertà

I rischi nascosti negli abusi delle tecnologie

Antonio Patuelli

In queste settimane di grave emergenza da Coronavirus sono forzatamente cambiate le abitudini umane, si confida non irreversibilmente, poiché molte libertà sono fortemente compresse. Contemporaneamente è in corso una forte e assai diffusa accelerazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie. Questi forti e repentini cambiamenti pongono con ancor maggiore forza alcune molto importanti questioni di principio sulle quali Padre Carlo Casalone, sulla Civiltà Cattolica (l'autorevole rivista dei Gesuiti), fornisce ora un significativo contributo per definire un'etica condivisa nell'era digitale. Infatti, le nuove tecnologie digitali, utilissime per molteplici motivi, non debbono superficialmente essere considerate come naturalmente positive o neutre per la diffusione delle libertà, poiché comportano anche dei forti rischi di manipolazione e di condizionamento delle libertà stesse, potendo determinare vere e proprie forme di orientamento e di controllo

anche delle abitudini mentali e relazionali. Infatti, gli algoritmi, utilizzabili da chi possiede quantità colossali di dati, possono conoscere, classificare e perfino prevedere le azioni e i sentimenti di ciascuno, per influenzarne le decisioni e i comportamenti. Ciò può anche condizionare e limitare il pensiero critico, l'esercizio conscio delle libertà e il libero arbitrio nella consapevolezza piena delle responsabilità di ciascuno. Solo gli esseri umani, infatti, sono dotati naturalmente di autonomia e responsabilità sulla base di ragioni e valori, senza manipolazioni o limitazioni. Quindi occorre una riflessione, soprattutto etica, dei percorsi di realizzazione, programmazione e utilizzazione degli apparati tecnologici: insomma necessita una regolamentazione innanzitutto etica del mondo digitale per evitare sopraffazioni e disuguaglianze e per garantire a ciascuno l'uguaglianza dei diritti e dei doveri nell'accesso e nell'utilizzazione delle tecnologie. Questa è la nuova frontiera delle libertà e delle responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito virtuale alle imprese

Il bazooka da 400 miliardi un'operazione soprattutto mediatica, soldi veri ce ne sono pochi, e la trafila burocratica rischia di farli arrivare a babbo morto

DI MARINO LONGONI
mlongoni@italiaoggi.it

Un bazooka da 400 miliardi per dare liquidità alle imprese? L'operazione annunciata in pompa magna dal premier Giuseppe Conte, come la più imponente mai realizzata, è in gran parte un'operazione virtuale. Di soldi veri ce ne sono sì e no un paio di miliardi. Un'operazione evanescente, se confrontata con quello che stanno facendo altri paesi che realmente, senza procedure burocratiche, stanno mettendo i soldi nelle tasche di cittadini e imprese. Evidentemente non si poteva fare di più, ma forse non era il caso nemmeno di costruire un'operazione mediatica colossale, che finisce per aumentare la frustrazione del paese. Molte banche hanno segnalato infatti che, dal giorno dopo la conferenza stampa di Conte sul decreto legge liquidità, sono state subissate di telefonate di cittadini e imprenditori che chiedevano credito agevolato e alla risposta, inevitabile, che le procedure non sono ancora pronte, che l'Europa deve ancora dare il suo consenso, che non tutti ne avranno diritto, molti non l'hanno presa bene. Si sono avuti casi di vetrine delle banche mandate in frantumi o di gomme delle auto dei dipendenti tagliate per rabbia e frustrazione.

La distanza tra ciò che la politica ha voluto far credere e ciò che è in grado di realizzare è stata troppo elevata. Così come la distanza tra i mezzi resi disponibili e i bisogni reali del paese.

Infatti, i famosi 400 miliardi sono in realtà 200, perché i 200 miliardi di crediti all'esportazione ci sono sempre stati, o meglio sono la cifra massima che può essere garantita dalla Sace. Quindi sbandierarli come una conquista è decisamente fuori luogo. Degli altri 200 bisogna ricordare che si tratta di un ammontare massimo di credito che può essere garantito da Sace, ma non è detto che sarà realmente tutto erogato. In ogni caso i tempi non saranno brevi, si parla di mesi, non di giorni o di settimane, e nella maggior parte dei casi l'erogazione è subordinata a condizioni ben precise e all'esito positivo delle istruttorie degli enti erogatori. Per chi è già in crisi di

liquidità i soccorsi rischiano di arrivare in ritardo.

Anche perché in questo momento le banche sono sotto organico e la maggior parte dei dipendenti lavora in smart working, causa coronavirus, quindi con una capacità di risposta certamente inferiore rispetto al normale. Anche se bisogna dare atto ad Abi di aver emanato la prima circolare attuativa in tempi record, quasi contestualmente alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto Liquidità.

E poi non bisogna dimenticare che comunque si tratta di prestiti, che dovranno essere restituiti in tempi relativamente brevi e che avranno come risultato immediato per i prossimi anni un aumento dell'indebitamento medio delle imprese italiane, quindi una struttura produttiva più fragile dal punto di vista finanziario.

Ciò non toglie che nel decreto Liquidità ci sono anche misure importanti, soprattutto per piccole imprese, lavoratori autonomi e professionisti, in particolare il cosiddetto credito automatico, fino a 25 (venticinque) mila euro o fino a un quarto del fatturato, che dovrebbe essere erogato senza alcuna istruttoria e in tempi piuttosto rapidi. Buone notizie anche per i lavoratori autonomi ai quali sono stati riservati 30 miliardi di liquidità agevolata (con garanzia Sace al 100%) in aggiunta all'accesso al fondo garanzia Pmi, già concesso dal decreto legge Cura Italia.

I lavoratori autonomi si trovano quindi con doppia possibilità di sostegno alla liquidità agevolata: cioè niente istruttoria bancaria e le procedure burocratiche ridotte all'osso. Anche in questo caso è necessaria però l'autorizzazione da parte della Commissione europea per poter dare avvio alle procedure.

—© Riproduzione riservata—



Questa la destinazione dei 200 miliardi di euro previsti dal decreto legge n. 23/2020

Prestiti, scende in campo Sace

Garanzia fino al 90%. Per Pmi e autonomi 30 mld euro

DI ROBERTO LENZI

Sace Spa scende in campo con garanzia fino al 90%: a questo sono destinati i 200 miliardi di euro, di cui almeno 30 miliardi destinati a supporto di piccole e medie imprese, lavoratori autonomi e i liberi professionisti titolari di partita Iva. Le garanzie sono rilasciate per finanziamenti di durata non superiore a sei anni, con la possibilità per le imprese di avvalersi di un preammortamento di durata fino a 24 mesi. Per poter accedere, l'impresa beneficiaria, al 31 dicembre 2019 non doveva rientrare nella categoria delle imprese in difficoltà ai sensi del Regolamento Ue n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, del regolamento Ue n. 702/2014 del 25 giugno 2014 e del Regolamento Ue n. 1388/2014 del 16 dicembre 2014, e alla data del 29 febbraio 2020 e non doveva risultava presente tra le esposizioni deteriorate presso il sistema bancario, come definite ai sensi della normativa europea. A prevederlo è il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 recante «Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali».

La garanzia non può essere rilasciata per l'importo del prestito assistito da garanzia che sia superiore al maggiore tra i seguenti elementi: il 25% del fatturato annuo dell'impresa relativi al 2019, come risultante dal bilancio ovvero dalla dichiarazione fiscale oppure, in alternativa, può essere relativo al doppio dei costi del personale dell'impresa relativi al 2019, come risultanti dal bilancio ovvero da dati certificati se l'impresa non ha approvato il bilancio.

Ai fini dell'individuazione del limite di importo garantito, il decreto indica di fare

riferimento al valore del fatturato in Italia e dei costi del personale sostenuti in Italia da parte dell'impresa ovvero su base consolidata qualora l'impresa appartenga ad un gruppo. L'impresa richiedente è tenuta a comunicare alla banca finanziatrice tale valore. Per poter accedere, le Pmi devono prima aver utilizzato il plafond disponibile presso il fondo di garanzia. Sono ammesse anche le imprese che hanno iniziato la propria attività successivamente al 31 dicembre 2018. In questo caso, l'impresa richiedente fa riferimento ai costi del personale attesi per i primi due anni di attività, come documentato e attestato dal rappresentante legale dell'impresa.

La garanzia. La garanzia copre il 90% dell'importo del finanziamento per imprese con meno di 5 mila dipendenti in Italia e valore del fatturato fino a 1,5 miliardi di euro. Scende all'80% dell'importo del finanziamento per imprese con valore del fatturato tra 1,5 miliardi e 5 miliardi di euro o con più di 5 mila dipendenti in Italia. Si abbassa ulteriormente al 70% per le imprese con valore del fatturato superiore a 5 miliardi di euro.

I costi. Le commissioni annuali dovute dalle imprese per il rilascio della garanzia per i finanziamenti di piccole e medie imprese sono corrisposti, in rapporto all'importo garantito, 25 punti base durante il primo anno, 50 punti base durante il secondo e terzo anno, 100 punti base durante il quarto, quinto e sesto anno. Per i finanziamenti di imprese diverse dalle piccole e medie imprese, i costi corrispondono, in rapporto all'importo garantito, a 50 punti base durante il primo anno, 100 punti base durante il secondo e terzo anno, 200 punti base durante il quarto, quinto e sesto anno.

Tipo di garanzia. La garanzia è a prima richiesta, esplicita, irrevocabile e conforme ai requisiti previsti

dalla normativa di vigilanza prudenziale ai fini della migliore mitigazione del rischio. Copre nuovi finanziamenti concessi all'impresa successivamente all'entrata in vigore del decreto liquidità, per capitale, interessi e oneri accessori fino all'importo massimo garantito.

Finanziamenti a tasso ridotto. Le commissioni devono essere limitate al recupero dei costi e il costo dei finanziamenti coperti dalla garanzia deve essere inferiore al costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dei suddetti soggetti eroganti.

Tale minor costo deve essere almeno uguale alla differenza tra il costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dei suddetti soggetti eroganti, e il costo effettivamente applicato all'impresa. Inoltre, l'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno che essa, nonché ogni altra impresa con sede in Italia che faccia parte del medesimo gruppo cui la prima appartiene, non approvi la distribuzione di dividendi o il riacquisto di azioni nel corso del 2020. L'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali. Il soggetto finanziatore deve dimostrare che ad esito del rilascio del finanziamento coperto da garanzia l'ammontare complessivo delle esposizioni nei confronti del soggetto finanziato risulta superiore all'ammontare di esposizioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto, corretto per le riduzioni delle esposizioni intervenute tra le due date in conseguenza del



regolamento contrattuale stabilito tra le parti prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

Scopo del finanziamento. Il finanziamento coperto dalla garanzia deve essere destinato a sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dell'impresa beneficiaria.

La procedura per le imprese minori. Per il rilascio delle garanzie che coprono finanziamenti in favore di imprese con meno di 5000 dipendenti in Italia e con valore del fatturato inferiore a 1,5 miliardi di euro, la norma prevede di applicare la seguente procedura semplificata.

L'impresa interessata all'erogazione di un finanziamento garantito da Sace Spa presenta a un soggetto finanziatore, che può operare ed eventualmente erogare anche in modo coordinato con altri finanziatori, la domanda di finanziamento garantito dallo Stato. In caso di esito positivo della delibera di erogazione del finanziamento

da parte dei suddetti soggetti, questi ultimi trasmettono la richiesta di emissione della garanzia a Sace Spa e quest'ultima processa la richiesta, verificando l'esito positivo del processo deliberativo del soggetto finanziatore ed emettendo un codice unico identificativo del finanziamento e della garanzia. Il soggetto finanziatore procede al rilascio del finanziamento assistito dalla garanzia concessa da Sace Spa.

Le imprese maggiori. Per le imprese beneficiarie che abbiano dipendenti o fatturato superiori alle soglie di cui sopra, il rilascio della garanzia e del corrispondente codice unico è subordinato alla decisione assunta con decreto Mef, sentito il Mise, adottato sulla base dell'istruttoria trasmessa da Sace Spa, tenendo in considerazione il ruolo che l'impresa che beneficia della garanzia svolge rispetto al contributo allo sviluppo tecnologico, all'appartenenza alla rete logistica e dei rifornimenti, all'incidenza su infrastrutture critiche e strategiche, all'impatto sui livelli occupazionali e mercato del lavoro, al peso specifico nell'ambito di una filiera produttiva strategica.

—© Riproduzione riservata—■

« L'intervista **Amedeo Manzo**

«In dieci giorni cento prestiti così salvo le piccole aziende»

IL PRESIDENTE DELLA BCC «ARTIGIANI, SARTI E IMPRESE TURISTICHE RISOLLEVERANNO LA NOSTRA ECONOMIA»

«GOVERNO E REGIONE IN RITARDO SUGLI AIUTI IL NOSTRO MODELLO FUNZIONA: SIAMO SNELLI RIUSCIAMO AD AGGIRARE I VINCOLI BUROCRATICI»

Luigi Roano

«Questa volta saranno i piccoli a salvare i grandi e sono i piccoli che dobbiamo aiutare più di tutti se vogliamo salvarci e avere un futuro dopo il virus». Ne è convinto Amedeo Manzo, presidente della Bcc, Banca di credito cooperativo di Napoli.

Definisca i piccoli, chi sono?

«La spina dorsale della nostra economia soprattutto al sud, in Campania, a Napoli e di tutta l'area metropolitana: sto parlando delle imprese da 0 a 50 dipendenti».

Vale a dire?

«Artigiani, sarti, la catena del food, chi fabbrica pastori e ogni tipo di artigianato e ci aggiungo tutta la filiera del turismo. Questa gente ha bisogno di risposte immediate. Noi in 10 giorni abbiamo già fatto oltre 100 finanziamenti, perché siamo molto più snelli e puntiamo sul rating umano, un modello che funziona sempre ed è l'ideale in questo periodo».

Sta dicendo che gli aiuti del Governo e della Regione non sono sufficienti?

«Beh diciamo che non si sono visti ancora e così come strutturati non risolvono i problemi di chi adesso è in ginocchio».

Cos'è il rating umano? Sa, nel freddo mondo della finanza, è difficile sentire parlare dei banchieri in questi termini. E poi non ha spiegato come faranno i piccoli, come li chiama lei, a salvare i grandi.

«Procediamo con ordine. Il rating umano significa non basarsi su un algoritmo per finanziare chi ne ha bisogno. Noi della Bcc di Napoli da 15 anni ci muoviamo in questa direzione. E le nostre sofferenze sa quanto ammontano? Allo 0,88 per cento. Significa che il 99,12 per cento dei nostri clienti paga regolarmente e quelli che non lo fanno è perché sono in difficoltà e noi li affianchiamo non li affossiamo».

Vale a dire che non chiedete eccessive garanzie per il prestito?

«Al contrario ne chiediamo di più: le aziende con le quali lavoriamo devono essere in regola con i pagamenti e con i dipendenti, rispettose dell'ambiente e al punto numero uno trasparenti. Noi guardiamo in faccia le persone, parliamo molto con loro e continueremo a farlo».

Lei ha detto che avete già finanziato 100 prestiti, ma è la stessa misura del Governo...

«Assolutamente no: noi siamo rapidissimi, li diamo subito i soldi, garantiamo il cento per cento della richiesta da 25mila anche a mezzo milione. Noi stiamo continuando a finanziare chi aveva deciso di rinnovare l'albergo o il ristorante in vista della stagione turistica che sostanzialmente è già saltata. L'algoritmo bancario classico dice che non può essere finanziato un simile prestito noi lo facciamo basandoci sul rating umano, per noi è una sorta di democrazia bancaria, vale a dire dare a tutti le stesse opportunità».

Così i piccoli salveranno i grandi?

di?

«Certo, voglio dire che tutto il mondo che gira attorno alla leva finanziaria e ai consumi parte da quelle categorie: se il cameriere o l'artigiano non produce come potrà comprarsi l'auto o fare un mutuo per l'acquisto della casa? Bisogna considerare che il Covid 2019 si batte anche pensando alla ripresa e le misure prese dallo Stato sono misure tampone: cosa sono 600 euro se non un pannicello caldo? Il nostro modello è stato apprezzato anche dal Papa che ci ha inviato una lettera dove ci ha scritto che solo alla "Bcc uno più uno fa 3". Ne vado molto orgoglioso».

La sostanza è che il modello rating umano valorizza la persona e fa prima dell'algoritmo?

«Sì, alla fine è così, al centro di tutto noi mettiamo la persona che è anche il modo migliore per tenere lontano da noi le realtà malavittose, la camorra sempre alla ricerca di come riciclare il denaro sporco».

Molte imprese chiedono alla Regione di allentare un po' la morsa e accelerare sulla fase 2, la riapertura. Qual è la sua posizione?

«Il Covid è un mostro a due teste: gli scienziati devono combattere a livello sanitario, ma c'è anche un aspetto socio-economico assai più insidioso. La fase due ci sarà se la Regione saprà immaginarla in chiave dinamica o non avrà senso. Come trovo difficile capire perché il delivery con i cibi cotti non si possa avviare mentre nei supermercati si compra di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cosa controlleranno le banche prima di erogare

DI ROBERTO GATTI*

Il decreto Liquidità ha il compito di ridare linfa e un minimo di fiducia a coloro che si apprestano a rimettere in moto l'economia. Alla riapertura le imprese si troveranno, o già si trovano, a fronteggiare esigenze finanziarie urgenti, improrogabili e vitali e sarà estremamente importante il fattore tempo. Velocità delle istruttorie da parte degli intermediari creditizi e altrettanto rapida erogazione della nuova finanza saranno fattori critici. L'emergenza sarà connotata da richieste di affidamenti a breve, tendenzialmente cassa, ma in prospettiva occorrerà cautelarsi per il medio termine con finanza scadenzata ad almeno quattrocincinque anni, per cominciare anche a guardare a qualche investimento/intervento strutturale, utile per la crescita o per il consolidamento ma anche per supportare la generazione di nuovi flussi di cassa, in grado nel tempo di consentire il rimborso del debito. È proprio questo il driver che guiderà le banche nell'erogazione di nuova finanza: non tanto budget o piani industriali, validi sì ma non attendibili in periodi poco decifrabili come questi, quanto macro-indicazioni credibili e circoscritte su come si intende ripartire, riorganizzarsi e crescere. Ovviamente occorrerà dare anche conto di come si pensa, nell'arco temporale di vigenza dei finanziamenti, di rimborsare i medesimi, o almeno parte di essi, alle relative scadenze. L'impresa dovrà consentire alla banca una rapida istruttoria sulle proprie strategie di lungo periodo, affinché emergano la visione imprenditoriale unitamente alle modalità su come si intende affrontare breve e lungo termine e su come si utilizzerà la finanza nel tempo. Allora l'istituto bancario analizzerà e validerà la strategia, il percorso che l'impresa intende intraprendere, le modalità con cui prevede di superare il momento critico per poi consolidarsi, crescere ed essere in grado nei tempi condivisi di generare cassa. Quando i vari decreti governativi specificano che i finanziamenti garantiti più significativi in termini quantitativi, possono essere concessi ma che occorre che l'impresa dimostri il merito creditizio, bisogna far riferimento a quanto sopra. Questa volta, dato il momento di forte discontinuità vissuto, la storia, il track record, gli ottimi bilanci passati avranno molto meno peso che in passato. In campo andrà messa la visione, la capacità di disegnare scenari credibili, l'essenza dell'imprenditoria italiana. Inutile quindi cimentarsi in esercizi su piani previsionali dettagliati, potrebbero essere smentiti il giorno dopo. Occorre declinare bene, dunque, linee guida, strategie, visione. Questi saranno gli elementi oggetto dell'istruttoria light che deve animare la lunga fase della ricostruzione.

*ad Orefin spa



Alle aziende la liquidità arriverà a singhiozzo, forse solo il 20 aprile le prime erogazioni
Alle pmi basterà un'autocertificazione, più tempo per i grandi fidi. Oggi la Sace chiarisce

servizi da pagina 2 a pagina 13

CREDITO I PRIMI FINANZIAMENTI GARANTITI POTREBBERO ESSERE EROGATI IL 20 APRILE

Come arriverà la nuova liquidità

Per numerose pmi già clienti basterà un'autocertificazione. Più tempo per grandi fidi. Oggi la Sace chiarisce

DI LUCA GUALTIERI

Da settimane le banche italiane sono in trincea per rispondere alla crisi che ha investito il tessuto produttivo italiano. Il decreto liquidità pubblicato alla fine della scorsa settimana ha allargato il raggio d'azione degli istituti di credito, aumentando il volume di risorse messe in campo. Incassato l'ok della Commissione Europea e alcuni chiarimenti tecnici da parte di Sace e del governo (alcuni dettagli sono attesi già oggi dopo richieste avanzate dalla banche maggiori), i primi finanziamenti potrebbero essere deliberati già all'inizio della prossima settimana mentre il meccanismo dovrebbe essere pienamente a regime nell'ultima settimana di aprile.

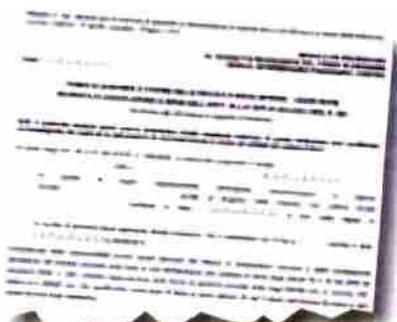
Proprio per rispettare questa tempistica serrata le banche stanno mobilitando risorse sia nelle reti commerciali che nelle direzioni centrali, ricorrendo ovviamente in larga maggioranza a personale in smart working.

Per accelerare il processo alcuni istituti stanno poi già pre-deliberando gli importi da destinare alla clientela: in sostanza attraverso modelli statistici viene individuato il massimale erogabile per ogni azienda. Un importo che così potrà essere reso più rapidamente disponibile al momento della richiesta. La rapidità del resto è essenziale anche per motivi strettamente opportunistici: se infatti da un lato l'ammontare complessivo delle garanzie rischia di esaurirsi in breve tempo, il plafond garantito disponibile per ogni singola impresa può essere rapidamente opzionato dalla concorrenza lasciando gli istituti più lenti a bocca asciutta.

Muoversi con celerità insomma sarà essenziale, soprattutto nella fase di istruttoria. L'Abi e i singoli istituti sono stati molto chiari nel precisare che la nuova liquidità non potrà essere distribuita indiscriminatamente. Tradotto: tutto il nuovo credito dovrà rispettare i requisiti di bancabilità. Ecco perché la liquidità garantita sarà molto probabilmente indirizzata solo verso gli attuali clienti. «L'onboarding di nuova clientela

sarebbe incompatibile con gli iter semplificati di istruttoria che le banche stanno mettendo a punto in questi giorni», spiega a *MF-Milano Finanza* il direttore crediti di una banca.

Con clienti già conosciuti e per importi non particolarmente rilevanti è invece prevista una pratica di fido semplificata. «Le pmi con un'esposizione finora in bonis accederanno alla nuova liquidità attraverso una procedura semplificata che potrebbe in molti casi ridursi all'autocertificazione prevista dal Fondo di Garanzia (vedi fac simile in pagina, ndr) senza bisogno di presentare bilanci o business plan», spiega un banchiere. Con l'autocertificazione in sostanza l'imprenditore fornirà una serie di informazioni sulla propria attività senza però essere tenuto a presentare ulteriore modulistica. Procedure più dispendiose ci saranno invece per i fidi di dimensioni maggiori (quelli che ricadranno con ogni probabilità sotto la garanzia Sace) e per le aziende già classificate ad incaglio. Anche in questi casi però l'obiettivo è accorciare i tempi delle istruttorie rispetto a quelli consueti per avere risposte più celeri. (riproduzione riservata)



Esempio di autocertificazione per la garanzia sul credito

LA QUALITÀ DEL CREDITO DELLE BANCHE ITALIANE

	Npe ratio lordo	Copertura
Intesa Sanpaolo	7,60%	55%
Unicredit	5%	65%
Ubi Banca	7,8%*	39%
Banco Bpm	9,10%	45%
Bper	11%	51%
Mps	14%	49%

* Con la cessione allo studio il dato scende pro forma al 6,9%.

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



CONTRARIAN

DUE SEMPLICI MOSSE PER DARE LIQUIDITÀ A FAMIGLIE E IMPRESE

► Nessun dubbio in merito alla severità della crisi prossima ventura. A parere di Deutsche Bank, un arretramento del pil superiore all'8%. Mai così male nella storia dell'Italia unita se si escludono gli ultimi tre anni della Seconda Guerra Mondiale. Non molto diverse, forse anzi peggiori, le previsioni degli altri analisti; da Oxford Economics a Goldman Sachs per finire a Capital Economics. Lascia sgomenti l'indifferenza con cui il governo Conte assiste quasi inerme alla prospettica distruzione del nostro tessuto manifatturiero e commerciale, il cui 10% almeno rischia il fallimento (nella migliore delle ipotesi!) secondo Cerved qualora l'emergenza Coronavirus non si arrestasse completamente entro l'anno. Tantissime aziende e attività commerciali difficilmente potranno ripartire una volta terminato il lockdown a meno che nel frattempo non si prendano immediati provvedimenti atti a mitigare il già precario equilibrio finanziario di famiglie ed imprese già stremato da due anni di riduzione del credito. Oltre 100 miliardi di euro in meno, essendo il relativo stock passato da poco più di 1.500 a 1.400 miliardi circa. Uno di questi strumenti è la proroga automatica di tutti i rimborsi in linea capitale e di tutti i pagamenti degli interessi. Non basta infatti lasciare alle banche la possibilità di concedere o meno una moratoria nel pagamento delle rate di determinate categorie di prestito rateale piuttosto che altre. Serve invece cambiare passo superando l'istituto della moratoria concessa più o meno discrezionalmente a seguito di un'istruttoria che per quanto veloce finisce per oberare l'operatività degli istituti di credito. Si passi invece alla proroga in automatico per un anno e senza necessità di istruttoria di tutte le scadenze, per tutte le tipologie di credito (dai mutui di ogni tipo alle aperture di credito non a revoca) e per qualsiasi creditore (sia esso famiglia o impresa) e a prescindere dalla qualità del rapporto creditizio (in bonis o inadempienza probabile). Gli strumenti ideati per reagire alla grande crisi finanziaria del 2008 e a quella dei debiti sovrani del 2011 non sono ora sufficienti. La sospensione dei pagamenti in linea capitale e interessi deve essere inoltre accompagnata da un'operazione di

factoring di massa con cui le banche anticipano il 100% dei crediti verso clienti derivanti da fatture emesse a partire dal 31 gennaio 2020 (data in cui il governo ha dichiarato formalmente con decreto lo stato di emergenza) e non ancora saldate. La cessione dovrebbe avvenire a titolo pro-soluto con garanzia dello Stato applicando un tasso di sconto pari al rendimento dei Btp (per esempio a un anno) maggiorato di uno spread minimo da determinare. L'equilibrio finanziario e patrimoniale dell'impresa o del professionista creditore viene quindi preservato. Al debitore ceduto dovrebbe invece essere concessa la facoltà di pagare quanto dovuto in 36 rate mensili con decorrenza 1° gennaio 2021 e piano di ammortamento alla francese calcolato con un interesse equivalente al al tasso di rendimento del Btp a tre anni vigente pro-tempore, sempre maggiorato di uno spread idoneo a remunerare il servizio. Ne trarrebbero giovamento tutti. I creditori che potrebbero incassare i crediti e le filiere produttive sarebbero preservate. I debitori ceduti, che dovrebbero continuare a pagare il dovuto, ma con il necessario respiro finanziario senza quindi alcun aiuto indebito che potrebbe premiare comportamenti opportunistici. Le stesse banche le quali potrebbero fare impieghi immediati con lo stesso impegno patrimoniale che avrebbe un investimento in Btp: cioè ponderazione zero. Certi che una proposta del genere sarà totalmente ignorata dal premier Conte e dal suo governo, sottoponiamo la soluzione all'attenzione di chi potrà, in questo momento di emergenza, molto più degnamente sostituirlo: Mario Draghi. (riproduzione riservata)

Fabio Dragoni e Antonio Maria Rinaldi



Come rendere le bcc più efficaci nella crisi

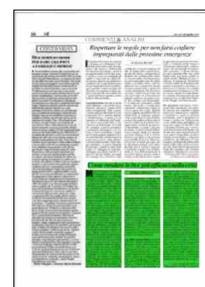
DI MARCO BINDELLI*

Mentre in Europa si sta tentando di raggiungere un accordo sulle modalità con cui affrontare la peggiore crisi del Dopoguerra, Paesi come Germania, Regno Unito e Usa hanno già provveduto a mettere soldi in tasca a cittadini e imprese colpite dal lockdown. Anche l'Italia sta tentando di farlo con i citati decreti e altri che saranno emanati a breve in cui è auspicabile siano introdotte modifiche al Testo Unico Bancario che pongano fine alla follia di considerare significant le bcc. Dato che non si è mai voluto intervenire in ambito europeo sull'articolo 70 del regolamento che disciplina il Meccanismo unico di vigilanza che considera inappropriata la classificazione di una banca come *significant* in presenza di circostanze particolari, bisognerebbe agire eliminando quei vincoli che impongono la redazione del bilancio consolidato dei Gbc (Ifrs10) e che allenterebbero la morsa delle capogruppo sulle bcc virtuose. Oppure consentire alle bcc di affrancarsi dai gruppi di appartenenza e contestualmente aderire a sistemi di tutela istituzionale (Ips) analoghi a quelli già previsti dal Tub per le banche cooperative dell'Alto Adige. In attesa delle necessarie modifiche, per consentire alle bcc di contribuire all'emergenza sanitaria che mette a repentaglio la tenuta economica e sociale dei vari territori, il ministero dello Sviluppo economico dovrebbe affrettarsi ad approvare il decreto di cui alla legge 136/2018 (termini scaduti oltre un anno fa) che disciplina i controlli finalizzati a verificare che ruolo e funzioni della capogruppo risultino coerenti con le finalità mutualistiche delle bcc, così da obbligarle a una corretta attività che al momento non stanno ancora assolvendo. Liberare le bcc da vincoli che impediscono il corretto e tempestivo assolvimento della propria funzione è in linea con le indicazioni delle autorità di vigilanza europea e italiana costrette, per agevolare il trasferimento alle imprese dell'ingente flusso di liquidità immesso nel sistema, a raccomandare alle banche lucrative di non distribuire dividendi sino ad ottobre 2020. Un po' come dire ai principali predatori ma-

rini di non mangiare pesci per diversi mesi e nel contempo, mantenendo significant le bcc o comprimendole all'interno di Gbc che non assolvono adeguatamente la propria funzione mutualistica, obbligare i pesci rossi (le Bcc) a diventare carnivori.

Una delle caratteristiche principali delle bcc è proprio quella di dover destinare a riserva indivisibile almeno il 70% degli utili. La patrimonializzazione media delle bcc è al 17%. Questo dato positivo è dovuto proprio a questa norma che consente alle bcc, grazie alla solidità patrimoniale, sia di proteggere il risparmio loro affidato sia di erogare credito ad imprese e famiglie dei territori dove quel risparmio è stato prodotto. La peculiarità della missione delle bcc dovrebbe portare coerentemente ad applicare alle capogruppo dei Gbc (benché operanti come banche lucrative sotto forma di spa) il divieto non tanto della distribuzione quanto della produzione di utili. Già nei prossimi giorni le bcc forniranno liquidità a imprese e famiglie delle comunità territoriali. Potrebbero farlo maggiormente nei prossimi anni di dura ricostruzione e riconversione del tessuto produttivo, sempre con la prudenza necessaria e l'uso appropriato dei vantaggi informativi, se interverranno presto modifiche normative che riconducano le bcc al loro status naturale di banche less significant. Intanto, una politica dei Gbc finalizzata a conseguire utili nella capogruppo, contraria alla ratio della riforma e alle disposizioni del contratto di coesione, andrebbe evitata per non distogliere preziose risorse funzionali a proteggere ulteriormente il risparmio locale e per rispondere adeguatamente alle esigenze di finanziamento di imprese indebolite dal lockdown. Dato che le analisi di merito creditizio andranno fatte anche in presenza di garanzie statali, forse il Covid-19 servirà a dimostrare che la dimensione bancaria non è la panacea di tutti i mali e che le bcc riescono meglio delle banche lucrative ad assolvere correttamente la funzione anticiclica e la corretta allocazione territoriale del credito.

*vice presidente del Banco Marchigiano-Credito Cooperativo



In settimana al via le richieste per i prestiti garantiti da Sace

IL MEF ACCELERERA

Il Mef prova ad accelerare per rendere effettivi i passaggi di liquidità alle imprese. L'obiettivo è consentire la presentazione delle istanze relative ai

prestiti garantiti da Sace già questa settimana. Per recuperare tempo dopo i ritardi del Dl 23. La preoccupazione, come testimoniano le lettere arrivate alla casella di posta sosliquidità@ilsole24ore.com cresce sempre di più. — *Servizi a pagina 2*

Liquidità, al via in settimana le domande di prestiti garantiti

Credito alle imprese. Atteso oggi l'ok Ue sugli aiuti di Stato e il via libera alle regole della Sace. Primi dati sulla moratoria prevista dal decreto Cura Italia: 660mila domande da famiglie e aziende

Nel decreto liquidità si è scelta però la via di un provvedimento «autoapplicativo», che non ha bisogno di altre intercedimenti burocratici per diventare operativo

Gianni Trovati

ROMA

In queste ore il via libera della commissione Ue sulle deroghe agli aiuti di Stato; tra stasera e domani il regolamento della Sace che fissa le linee d'azione per le banche. Con l'obiettivo di avviare in settimana la macchina delle richieste per i prestiti accompagnati dalla garanzia statale. E nel frattempo, i passaggi organizzativi per tagliare al minimo l'ultimo passaggio: quello che, chi-

sal'istruttoria in banca, porta all'ok alla garanzia.

Il calendario operativo messo in piedi da ministero dell'Economia e Sace prova a viaggiare a tappe forzate per mettere a terra l'architettura delle garanzie statali sui prestiti alle imprese costruita con il decreto approvato la scorsa settimana. Anche per recuperare i giorni aggiuntivi chiesti dalla scrittura del provvedimento, complicata dalle tensioni interne a governo e maggioranza sul ruolo di Sace tra ministero e Cassa depositi e sul livello delle coperture statali da assicurare alle diverse tipologie di prestiti. E nell'Italia bloccata dall'emergenza sanitaria si misura in giorni la distanza fra un aiuto vitale per l'economia e un intervento che rischia di mancare il bersaglio perché arriva troppo tardi.

L'allarme delle imprese e della società si fa sentire. E la questione dei tempi di attuazione preme a tutto campo sulle misure avviate fin qui per combattere la crisi da Coronavirus. Lo dimostra il rilancio tentato ieri da Palazzo Chigi per sottolineare che negli uffici di Mef e Inps, oltre che nelle banche, si è lavorato «senza sosta anche durante il weekend di Pasqua» per accelerare i pagamenti della Cassa integrazione e del bonus

da 600 euro (articolo a fianco). Mentre la «task force» avviata da Mef, Bankitalia, Abi e Mediocredito centrale per monitorare l'attuazione del «Cura Italia» ha contato 8.697 richieste di garanzia per i prestiti alle Pmi (1,3 miliardi l'importo finanziato) e 660mila istanze di imprese, professionisti e famiglie per le moratorie sui prestiti (per 75 miliardi di finanziamenti residui). Fra i finanziamenti sospesi ci sono anche i mutui prima casa tutelati dal fondo Gasparrini per un valore vicino ai 3 miliardi di euro.

Nel decreto liquidità si è scelta però la via di un provvedimento «autoapplicativo», che non ha bisogno di altre intercedimenti burocratici per diventare operativo. E tutti i passaggi indispensabili, si rivendica dalle stanze del ministero dell'Economia, sono stati portati avanti in tempi record.



Accelerata rispetto al passato è stata anche la notifica a Bruxelles della richiesta per il via libera sugli aiuti di Stato. In questo caso il fattore tempo era l'unica variabile in gioco, perché il decreto viaggia sui binari posati dalla commissione con le comunicazioni del 19 marzo e del 3 aprile che modificano il «quadro temporaneo» delle misure sugli aiuti di Stato per adeguarle alle necessità dell'emergenza. In gioco insomma non c'era il rischio di non ottenere il via libera: che dovrebbe arrivare oggi sia per le garanzie Sace sia per quelle del fondo Pmi che ricadono sotto l'ombrello del ministero dello Sviluppo economico.

Sempre a stretto giro è prevista la definizione del disciplinare Sace che servirà a guidare le banche nella preparazione delle operazioni su cui chiedere la garanzia. L'obiettivo, salvo imprevisti, è dunque quello di aprire in settimana le porte degli istituti di credito alle istanze sui finanziamenti da garantire tramite Sace.

La tappa successiva si gioca in banca. Con l'istruttoria sulle singole operazioni che tuttavia nei pronostici dei tecnici dovrebbe portare via pochi giorni. A valle, tra Mef e Sace, si lavora a creare le condizioni per una risposta in tempo reale alle pratiche che arriveranno dagli istituti di credito.

In parallelo si giocherà la partita della conversione in legge del decreto. Su due temi chiave: da un lato gli argini chiesti da esponenti di primo piano della magistratura per ridurre il rischio che una parte dei prestiti finisca in mani sbagliate, e dall'altra il pressing delle imprese per evitare il pericolo opposto, quello di escludere aziende in regola ma in difficoltà prima della crisi, e per allungare l'orizzonte dei prestiti. Tutte modifiche che, se troveranno ascolto in Parlamento, imporranno aggiustamenti in corso d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo le regole Sace. Atteso tra stasera e domani il regolamento della Sace che fissa le linee d'azione per le banche necessario al fine di avviare la macchina delle richieste per i prestiti accompagnati dalla garanzia statale previsti dal decreto liquidità

660

MILA DOMANDE DI MORATORIA

Da parte di famiglie e imprese per un totale di 75 miliardi di finanziamenti residui interessati dalle moratorie sui prestiti fino al 3 aprile. Sono i primi dati rilevati dalla task force per l'attuazione delle misure per la liquidità



Via XX settembre. Il Mef ha accelerato i tempi per la richiesta a Bruxelles del via libera sugli aiuti di Stato

LA NOTA DEL GOVERNO

Inps e banche al lavoro: bonus sul conto tra il 15 e il 17 aprile

In pagamento la cassa in deroga per le prime regioni: in 11 hanno inviato le domande
Claudio Tucci

I primi accrediti dei 600 euro, introdotti, per il mese di marzo, dal decreto cura Italia a favore dei lavoratori autonomi, arriveranno sui conti correnti dei beneficiari con valuta dal 15 aprile, domani, al 17, anche grazie alla collaborazione del mondo bancario, che permette il pagamento diretto in un solo giorno lavorativo. A ieri, l'Inps ha liquidato oltre 1 milione di domande per ricevere l'indennità di 600 euro (ne sono arrivate, finora, quasi 4 milioni); e riprenderà oggi.

I 200mila congedi parentali, al momento richiesti, sono stati retribuiti per la grande maggioranza direttamente dalle aziende ai dipendenti, mentre le oltre 40mila domande per il bonus baby sitting sono al vaglio dell'Inps per andare in pagamento (nel libretto famiglia) anch'esse il 15 aprile. Per quanto riguarda, invece, i nuovi ammortizzatori sociali d'emergenza (cassa integrazione e assegno ordinario), sono arrivate, per ora, da parte delle aziende circa 300mila domande per un totale di 4,5 milioni di lavoratori: quasi la metà degli importi destinati ai lavoratori è già stata anticipata dal datore e un'altra metà sarà pagata entro fine aprile, o comunque entro 30 giorni dalla domanda.

A fare il punto, dopo giorni di frizioni e polemiche, anche all'interno della stessa maggioranza, sullo stato di avanzamento delle pratiche relative alle prestazioni Inps previste dal decreto cura Italia è lo stesso Governo, con una nota, diffusa ieri.

Al 10 aprile, alle ore 16, l'Istituto guidato da Pasquale Tridico ha comunicato di aver ricevuto, per via telematica, 4.535.278 domande per più di 8,8 milioni di beneficiari (si è viag-

giato al ritmo di quasi 450mila istanze al giorno). Sono fuori da questi numeri i 600 euro erogati ai professionisti iscritti alle Casse previdenziali private, per i quali l'Inps non ha nulla a che vedere (il governo infatti ha assegnato alle Casse per queste indennità 200 milioni).

I tempi ordinari di pagamento della cassa integrazione sono sempre stati di due o tre mesi; oggi con le nuove regole e le semplificazioni procedurali, l'esecutivo si è impegnato a far ricevere gli accrediti al più tardi entro 30 giorni dalla ricezione della domanda.

La situazione si starebbe sbloccando anche sul fronte cassa integrazione in deroga, re-introdotta, sempre per tamponare l'emergenza sanitaria, anche per le imprese al di sotto dei cinque dipendenti, con una dote di 3,3 miliardi di euro (qui la procedura è in mano alle singole Regioni, e come in passato il quadro è a macchia di leopardo nei territori).

L'Inps, che ha il solo compito di erogare il sussidio, sta raccogliendo le prime domande: al momento, fanno sapere dal governo, sono 11 le Regioni che stanno provvedendo all'invio dei dati, e il pagamento della cigd è già in corso nelle prime Regioni.

Da palazzo Chigi fanno, inoltre, sapere che è operativa la convenzione siglata da Abi, Inps e organizzazioni sindacali che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza Covid-19 di ricevere un anticipo della cassa integrazione ordinaria e in deroga, pari a 1.400 euro. Per ottenere le erogazioni, le procedure non richiedono più l'invio di modelli cartacei validati presso sportelli bancari e postali per certificare l'Iban, perché la validità del codice identificativo viene effettuata con sistemi informatici. Nei giorni scorsi, l'Abi ha reso noto che ha aderito alla convenzione la quasi totalità delle banche italiane (circa il 94% in termini di attivi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 milioni

DOMANDE ALL'INPS

Le istanze presentate per ricevere il bonus da 600 euro per gli autonomi. L'Inps ne ha già liquidate oltre 1 milione



BANCHE

Tononi (Bpm):
«Siamo
mobilitati
per aiutare
le imprese»

Alessandro Graziani

a pagina 13

«In BancoBpm tutti mobilitati per la liquidità alle nostre imprese»

INTERVISTA**MASSIMO TONONI**

Il neo presidente: «Positivo il decreto, ora tempi rapidi e applicazione uniforme»

«Più Stato nell'economia? Importante stabilire subito come poi potrà uscirne»

**IL RISCHIO SCALATE?**

Come presidente non posso non occuparmene, ma per ora mi concentro su altro: sicurezza e sostegno ai clienti

**LA CEDOLA CONGELATA**

Il fatto che in questa fase la priorità sia data alla cura dei nostri clienti non contrasta con gli interessi degli azionisti

Alessandro Graziani

«**D**obbiamo fare in fretta. Abbiamo 500.000 imprese clienti a cui dobbiamo garantire liquidità fin da subito. Tutti i dipendenti e i manager di BancoBpm sono mobilitati per agire con rapidità in questa direzione. È la priorità della banca». Massimo Tononi è da pochi giorni il nuovo presidente di BancoBpm, eletto dall'assemblea dei soci in sostituzione dell'uscente Carlo Fratta Pasini che aveva scelto di non ri-

candidarsi. Tononi, che farà squadra con il confermato ceo Giuseppe Castagna, arriva al vertice della banca nel pieno della crisi indotta dal Coronavirus. Ed è naturalmente questo il tema principale della sua prima intervista a Il Sole24 Ore da presidente di BancoBpm.

I suoi ultimi incarichi, prima alla presidenza di Mps e poi di Cdp, sono stati in società controllate dallo Stato. Ora arriva in una public company privata come BancoBpm proprio quando alle banche viene chiesto soprattutto di erogare crediti garantiti dallo Stato. Nei prossimi mesi sarà questa la vostra funzione principale? E che valutazione dà del decreto liquidità approvato dal Governo? Il decreto liquidità è certamente apprezzabile. Affronta la criticità più immediata, ovvero la liquidità delle imprese, lo fa per importi significativi e prospetta tempi di erogazione rapidi. Ovviamente noi stiamo lavorando al meglio delle nostre capacità per utilizzare le agevolazioni governative a beneficio delle quasi 500.000 imprese nostre clienti. Ma non ci limitiamo a questo. Fin dall'inizio dell'emergenza siamo stati al fianco dei nostri clienti, mettendo a disposizione 5 miliardi di plafond a imprese, professionisti e commercianti, e attivandoci su 70.000 richieste di moratoria.

Che tempi prevede per l'erogazione della liquidità garantita dallo Stato alle imprese? La necessaria istruttoria quanto può durare? Il decreto è articolato e prevede fattispecie tra loro molto diverse. Stiamo lavorando con gruppi di lavoro dedicati in stretta collaborazione

con Sace. Naturalmente vanno predisposte le procedure necessarie, ed inoltre credo sia importante assicurare uniformità di comportamenti da parte delle banche. Però mi creda: tutti i miei colleghi, senza eccezione alcuna, sono animati dalla volontà di fare in fretta. Mai come in questo momento la nostra banca, e ciascuno di noi, si sente vicina alle imprese e alle famiglie. Pur con i vincoli logistici di questo periodo, comunichiamo e parliamo costantemente con i nostri clienti.

Garanzie dello Stato sui crediti, allentamento delle regole Ue sugli aiuti di Stato, Golden power esteso e alcune nazionalizzazioni in vista. Il nuovo debito pubblico è "innocente", ma poi andrà ripagato. È preoccupato per il futuro? Dobbiamo essere grati per la disponibilità dello Stato, e quindi in ultima istanza dei contribuenti, a garantire il finanziamento, ed in alcuni casi il salvataggio, di tante imprese in crisi, una crisi che peraltro non ha colpevoli, perché tali non sono né le imprese, né le banche, né lo Stato. È anche comprensibile che vi sia preoccupazione per l'eventualità che aziende strategiche del Paese in temporanea difficoltà finanziaria finiscano per essere assorbite da operatori stranieri. Ecco



perché in queste ultime settimane le norme sugli aiuti di Stato sono state molto ammorbidite, ecco perché l'entrata dello Stato nel capitale di imprese private è sempre più guardata con favore e non con sospetto, ecco perché la parola "nazionalizzazione" è tollerata, perfino apprezzata. Tutto questo avrà come conseguenza un ruolo sempre più marcato dello Stato nella proprietà e nella governance delle imprese. Ritengo, e si tratta di un giudizio strettamente personale, che sarà importante programmare una strategia di rapida uscita dello Stato da questi investimenti, nell'interesse di lungo termine proprio degli stessi contribuenti.

Ora lo stock progressivo di crediti in sofferenza sarà più difficile da smaltire e nuovi Npl arriveranno. Per voi e per le banche italiane è questo il rischio principale dei prossimi mesi?

L'Npe ratio di BancoBpm (9,1% a fine 2019) è allineato alla media del sistema (8,7%). Questo grazie al drastico processo di de-risking di questi ultimi tre anni: il totale dei crediti deteriorati lordi è passato da 31 a 10 miliardi in questo periodo. In particolare, l'incidenza delle sofferenze nette sul totale dei crediti (1,5 miliardi pari all'1,5%) è tra le più basse del sistema. Per il futuro, molto dipende dai tempi di ripresa delle attività economiche, tempi oggi difficilmente prevedibili. In ogni caso, le garanzie offerte dallo Stato dovrebbero ridurre in modo significativo l'impatto sul costo del credito delle banche. Certo, sarebbe importante se il decreto liquidità si applicasse anche agli Utp (oggi lo fa solo marginalmente) e non soltanto ai crediti in bonis. Dobbiamo evitare che aziende che avevano intrapreso un percorso virtuoso e stavano uscendo da situazioni difficili finiscano per essere schiacciate da questa crisi.

Le imprese attendono di sapere dal Governo quando potranno riaprire. Voi non avete mai chiuso ma siete ovviamente interessati alla piena ripresa della piena attività economica. Crede che riaprire sia un'urgenza?

L'auspicio di tutti è che vi possa essere presto una riapertura quantomeno graduale delle imprese. Che sia urgente è chiaro a tutti. Certamente anche al Governo, che dovrà fare sintesi tra le diverse esigenze, anche valutando le scelte assunte in altri Paesi.

Nell'immediato dovete contribuire a dare liquidità di emergenza alle imprese. Poi dovrete finanziare i nuovi investimenti. Le attuali regole dei tanti regolatori lo consentono o servirebbe una più decisa moratoria delle regole?

La Bce ha annunciato una serie di misure temporanee straordinarie, di portata oggettivamente rilevante. I vincoli sul capitale e sulla liquidità sono stati allentati in modo significativo. Quindi il problema oggi non è rappresentato da un contesto regolamentare ostile all'erogazione di credito da parte delle banche, che inoltre possono attingere al Tiro, che è stato molto rafforzato. Il problema piuttosto sta nella crisi dell'economia reale, nella contrazione del Pil e nel taglio degli investimenti da parte delle imprese. Però, ripeto, per mitigare gli effetti della crisi, occorre innanzitutto provvedere alla liquidità delle imprese. Questa è la priorità.

Siete una public company che, dopo i recenti crolli di Borsa, capitalizza meno di due miliardi. Temete una scalata?

Il manuale del buon presidente prevede che si presti sempre attenzione all'ipotesi di un'operazione ostile. Io cerco di essere diligente, ma confesso di dedicare quasi tutte le mie attenzioni su altri aspetti: ciò che dobbiamo e pos-

siamo fare per garantire la salute e la sicurezza di tutte le persone di BancoBpm e per sostenere i nostri clienti, famiglie e imprese, in questo momento così difficile. Potrei ipotizzare che gli altri presidenti, anche quelli potenzialmente ostili, ammesso che esistano, si stiano comportando nello stesso modo, ma preferisco non farlo, perché non è detto sia così.

Intesa Sanpaolo ha in corso un'Ops per acquisire la vostra rivale Ubi Banca. Dovesse andare in porto, sarete soddisfatti perché avrete un diretto concorrente in meno o preoccupati per la creazione di un possibile oligopolio del credito?

Naturalmente non ho commenti sull'Ops di Intesa su Ubi. Più in generale, mi limito ad osservare che un mercato troppo frammentato difficilmente possa essere efficiente. Ma lo stesso penso possa accadere se un mercato è troppo concentrato. Questa in fondo è la logica che ha ispirato la banca di cui da pochi giorni sono presidente: BancoBpm è il frutto di una serie di aggregazioni, che l'hanno condotta a diventare il terzo gruppo bancario del Paese; non credo che il consolidamento sia finito, e noi speriamo di poterne essere protagonisti.

Ai suoi azionisti cosa si sente di dire? In questa fase sono trascurati rispetto agli altri stakeholders della banca?

Il fatto che in questa fase la priorità sia la tutela dei clienti non contrasta con gli interessi degli azionisti. Anzi. Io poi credo talmente nelle potenzialità di BancoBpm che, malgrado la fase difficile dei mercati, ne sono diventato subito azionista (il mese scorso ha acquistato azioni BancoBpm con un investimento di circa 4 milioni di euro, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Massimo Tononi. Nuovo presidente di BancoBpm

Tecnologie, organizzazione e persone per garantire la continuità operativa delle Banche

Il gruppo CSE risponde all'emergenza Covid-19 con tempestività, attenzione alle persone, e la garanzia della continuità dei servizi per tutti i clienti

Il gruppo CSE è da sempre partner di riferimento per gli operatori del sistema finanziario nazionale. Grazie ad una sinergica integrazione funzionale fra le diverse Società - che comprende, oltre alla Capogruppo CSE, anche le società CSE Consulting, Caricese, CSE Servizi e OneWell - il Gruppo è in grado di offrire una gamma completa di servizi efficienti ed innovativi. Ad una pluridecennale esperienza nel *full outsourcing* dei sistemi informativi si affiancano una elevata capacità di *system integration*, un'ampia offerta di servizi di *business process outsourcing* oltre ad una approfondita conoscenza normativa e di processo su tutti gli ambiti del business bancario.

CSE gestisce un portafoglio diversificato di oltre 150 clienti tra cui primarie realtà bancarie, SIM, SGR, grandi operatori dei sistemi di pagamento e gestori di fondi di pensione. Considerando i soli clienti in *full outsourcing IT*, i servizi di CSE vengono utilizzati da circa 8 milioni di clienti finali, di cui oltre 3,5 milioni operativi anche sui canali digitali (internet e mobile in primis); allargando il perimetro a tutti i servizi offerti, le attività del Gruppo forniscono servizi ad oltre 30 milioni di clienti ed a circa 150.000 dipendenti bancari operanti in 10.000 sportelli. "Con numeri di questa portata" - dice Vittorio Lombardi, Amministratore Delegato del Gruppo - "è evidente il grande senso di responsabilità che la nostra azienda assume ogni giorno per garantire la continuità operativa di una porzione così importante del sistema finanziario del nostro Paese". "Con l'avvento dell'emergenza Covid-19" - prosegue Lombardi - "la nostra priorità è stata mettere da subito in campo tutte le misure tecniche ed organizzative per preservare il funzionamento e la continuità del sistema, tutelando al contempo la sicurezza di tutti coloro che lavorano con noi, siano essi dipendenti, fornitori o collaboratori".

Sin dalle prime avvisaglie di diffusione del contagio, per garantire la massima tempestività di decisione, è stato istituito uno specifico Comitato di gestione della crisi, composto dalle figure apicali del Gruppo. Da subito sono scattate molte delle previsioni contenute nei piani di *Business Continuity* che ogni anno vengono aggiornati e migliorati per far fronte a situazioni emergenziali. Tali piani, normativamente previsti dalle regolamentazioni di settore, fungono da tutela in situazioni di "disastro" in cui debba essere preservata la continuità dei servizi essenziali del sistema bancario, tra cui l'esecuzione di incassi e pagamenti, la gestione dei POS e delle carte di pagamento, e tutti gli altri

servizi finanziari indispensabili alle attività produttive del Paese.

"La proporzione della crisi che stiamo affrontando" - dice Igor Bailo, Direttore Generale di CSE Consulting - "ha posto il nostro Gruppo, che pure era pronto ad operare in condizioni di discontinuità, davanti ad un problema inedito: conciliare la prosecuzione nei nostri servizi, anche per periodi potenzialmente molto lunghi, con la tutela della salute di tutti i nostri collaboratori". La soluzione è stata data in modo risoluto e tempestivo con l'adozione massiva del cosiddetto *Smart Working*. I piani di continuità aziendale sono stati prontamente adeguati per incorporare tutte le normali misure sanitarie di riduzione dei rischi di contagio. "Seppure i provvedimenti del Governo, proprio per la delicatezza del servizio che rendiamo, ci avessero permesso di continuare ad operare presso le nostre sedi aziendali" - prosegue Marco Lodi, Direttore Generale di Caricese - "abbiamo deciso di mettere in *Smart Working* tutti i collaboratori possibili, abilitando in meno di 3 settimane al lavoro remoto oltre il 90% dei nostri collaboratori".

"Per ampliare in tempi molto rapidi, sia per i collaboratori del Gruppo sia per le Banche Clienti, l'operatività in *Smart Working* sono state attivate" - dichiara Ezio Faccioli, Dirigente Responsabile dell'Area Tecnologie - "circa 600 nuove connessioni in rete".

L'adozione dello *Smart Working* ha consentito di proseguire senza intoppi su tutte le attività a piano. "La garanzia del presidio del servizio" - spiega Floriano Dian, Dirigente Responsabile Sistemi Informativi di Gruppo - "è da sempre una nostra priorità. Al contempo, anche in queste condizioni particolarmente sfidanti, continuiamo a garantire anche lo sviluppo di progetti innovativi per i nostri clienti, per essere certi che possano beneficiarne appieno nel momento in cui torneremo alla normalità". Il Gruppo CSE, infatti, è da sempre molto focalizzato sulla capacità di innovare, come confermato dagli oltre 40 milioni di euro che ogni anno vengono investiti in iniziative progettuali per nuovi servizi e soluzioni tecnologiche all'avanguardia.

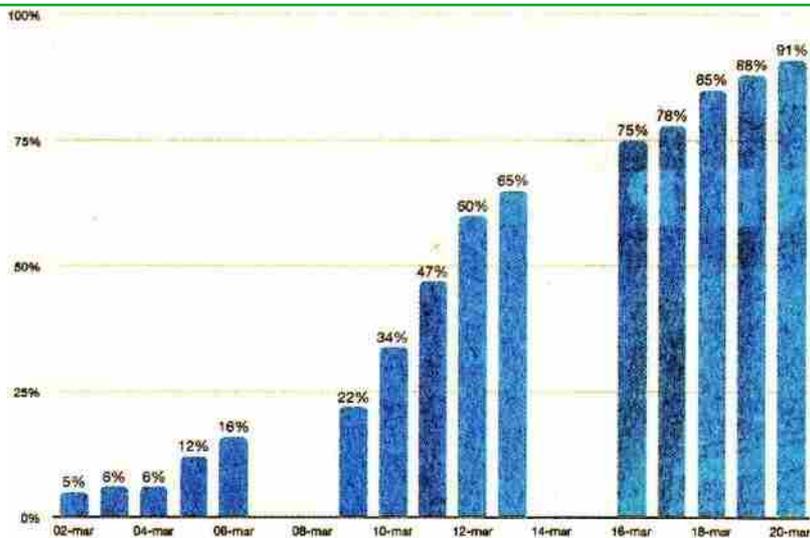
Altro tassello fondamentale nella gestione dell'emergenza è stata la comunicazione. Come sottolinea Lombardi, "in momenti di grande tensione comunicare è vitale per assicurare che tutti facciano ciò che è meglio per affrontare la crisi." Particolare importanza ha rivestito il dialogo con le istituzioni, in primis la Banca d'Italia

e l'Associazione Bancaria Italiana. "Poterci confrontare periodicamente con questi interlocutori" - prosegue l'Amministratore Delegato - "è fondamentale per essere sicuri che le soluzioni che adottiamo producano benefici a livello sistemico in modo coordinato e sinergico. Di pari rilevanza si è dimostrato il dialogo con la clientela, da un lato per offrire costante rassicurazione sul presidio del sistema, dall'altro per raccogliere puntuali richieste di supporto per abilitare il cambio di operatività e di modello di servizio indotto dall'emergenza".

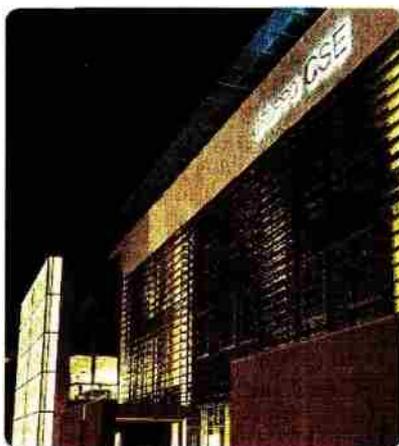
L'esperienza vissuta sino ad oggi ha consentito di trarre alcune interessanti considerazioni. Questo banco di prova ha fornito l'ennesima dimostrazione dell'alta affidabilità dei sistemi tecnici ed organizzativi del Gruppo CSE. Nella sua lunga storia, CSE è stato al fianco dei propri clienti in molte fasi di contrazione macroeconomica e di difficoltà dei mercati. Tuttavia, mai come in questa circostanza, il Gruppo ha dato prova di resilienza e di capacità di adattamento in un contesto difficilmente immaginabile ed anticipabile. Altro aspetto di rilievo è stato la conferma delle potenzialità dello *Smart Working*. Sebbene fosse già chiaro il beneficio in termini di bilanciamento degli impegni lavorativi e familiari, questa esperienza di lavoro da remoto, su ampia scala, ha dimostrato che si possono ottenere livelli di efficacia talvolta anche superiori a quelli ottenibili nei normali contesti d'ufficio. La maggiore concentrazione ottenibile in ambienti domestici, l'utilizzo estensivo degli strumenti di *digital collaboration* e il risparmio dei tempi di trasferimento casa-lavoro sono tutti fattori che contribuiscono ad ottenere un'esperienza lavorativa di maggiore qualità, con indubbi riflessi positivi sulla produttività e sulla motivazione dei dipendenti.

Come insegna la storia economica del nostro Paese, le aziende che sanno trasformare le difficoltà in opportunità di miglioramento sono quelle che prosperano nel lungo termine. Il Gruppo CSE celebra quest'anno il cinquantesimo anniversario della propria fondazione, con la confidenza ed anche l'ottimismo per il futuro di chi ha superato l'ennesima grande sfida.

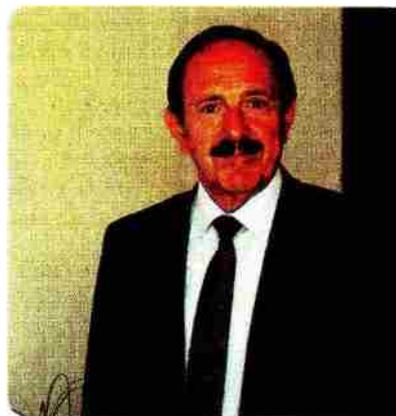




Andamento collaboratori in Smart Working



Una sede del Gruppo CSE



Vittorio Lombardi, Amministratore Delegato di CSE

Guida all'emergenza virus/2
- Dagli sgravi ai prestiti garantiti dallo Stato, le ricette (degli altri) per pmi e autonomi

Cerue da pag. 6

Sovvenzioni e differimento imposte in Germania. Indennità forfettarie in Francia

Dagli sgravi ai prestiti, le ricette (degli altri) per pmi e autonomi

Scadenze fiscali, stop di sei mesi in Spagna

Pagine a cura
DI TANCREDI CERNE

Prestiti garantiti dallo Stato, sovvenzioni per i lavoratori autonomi, sgravi fiscali. I governi di tutto il mondo si stanno muovendo in ordine sparso nella lotta economica al coronavirus. Ma con un unico mantra: aiutare le imprese a superare una crisi straordinaria. Soprattutto quelle medio-piccole o unipersonali, più deboli e meno strutturate per far fronte allo tsunami che si è abbattuto sul pianeta.

Germania. Grandi manovre in difesa dei lavoratori autonomi e delle piccole e medie imprese in Germania. Il governo federale ha varato un piano di aiuti a tutti i professionisti e imprenditori autonomi con non più di 10 dipendenti. Questi soggetti riceveranno una sovvenzione una tantum di 9.000 euro (fino a 5 dipendenti) che sale a 15.000 per le aziende con un massimo di 10 dipendenti. Il finanziamento è finalizzato a garantire la possibilità di pagare costi come canoni di locazione, prestiti in corso e rate di leasing. Oltre ai requisiti

per dimensioni dell'azienda, per accedere alla sovvenzione bisogna dimostrare che le difficoltà economiche attuali sono legate alla crisi causata dal coronavirus. Ogni sovvenzione deve essere giustificata indicando il fine per cui viene utilizzata. Oltre a questo, molti Stati federali hanno lanciato programmi che dispongono sovvenzioni per i lavoratori autonomi. In questo caso i contributi possono ammontare a un massimo di 5.000 euro con la possibilità di reiterare le richieste dopo sei mesi per gli individui e dopo tre per le società con più persone. La Kreditanstalt für Wiederaufbau (Kfw) ha inoltre avviato un piano di concessione crediti per le società fino a 250 dipendenti. I crediti suddivisi in fondi per le società più giovani e quelle con più di 5 anni, prevedono un finanziamento massimo pari al 25% del fatturato 2019, al dop-



pio dei costi salariali del 2019, al fabbisogno di finanziamento per i prossimi 18 mesi per le piccole e medie imprese e 12 mesi per le grandi aziende, o il 50% del debito totale delle imprese per prestiti superiori ai 25 milioni di euro. Il finanziamento, garantito dallo Stato per l'80 o il 90% dell'importo, prevede un tasso di interesse dell'1,5%. Inoltre, la KfW ha predisposto un piano di sostegno alle pmi con scadenza più lunga (10 anni) e garanzia pubblica al 100% ma con un tasso di interesse più elevato (3%). Infine, la questione fiscale. Ogni lavoratore autonomo e società può richiedere differimenti fiscali o rinunciare ai pagamenti anticipati per mantenere la propria liquidità. Le imposte sul reddito, sulle società e sul commercio, oltre a quelle sulle vendite possono essere differite senza interessi. E sarebbero in discussione ulteriori sgravi.

Francia. Un piano da 45 miliardi di euro a imprese e lavoratori e prestiti alle aziende fino a 300 miliardi. Sono questi i numeri promessi da governo di Parigi per sostenere il proprio sistema produttivo. Con un'unica eccezione, ovvero di non distribuire dividendi nel corso del 2020. Oltre a questo, il ministro alle finanze, Bruno Le Maire, ha annunciato uno stanziamento di 8,5 miliardi di euro per finanziare il chômage partiel, ovvero una indennità per i lavoratori che hanno visto ridurre la propria attività a causa della crisi. Il meccanismo garantisce l'84% dello stipendio netto fino a un massimo di 4,5 volte il salario minimo. Non solo. Parigi ha stanziato

1,2 miliardi di euro per sostenere i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione e le piccole imprese con al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 1,5 milioni di euro. Il provvedimento prevede l'erogazione di un'indennità forfettaria di 1.500 euro per chi è in difficoltà. Per approfittare di questo beneficio, si dovrà dimostrare di aver subito un calo del fatturato di almeno il 70% nel mese di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019. E dal 15 aprile le imprese che, nonostante gli aiuti ricevuti, si trovino in gravi difficoltà finanziarie potranno richiedere una seconda rata, fino a un massimo di 2.000 euro. Infine, con la formula «zero entrate, zero spese» il governo ha sospeso il pagamento delle fatture di energia, gas, luce e gli affitti per le piccole imprese e i commercianti.

Sul versante fiscale, è stato deciso di deferire tutti i pagamenti delle imposte dirette e delle imposte locali. Il pagamento della rata in scadenza il 15 marzo relativa alle imposte sui redditi di impresa è stata spostata al 15 giugno e le aziende che l'avessero già versata potranno richiederne il rimborso immediato. Le autorità fiscali francesi si sono poi impegnate ad accelerare il versamento dei crediti in essere da parte delle aziende.

Spagna. Il premier spagnolo, Pedro Sanchez, ha annunciato quella che ha definito «la maggiore mobilitazione di risorse economiche della storia della Spagna»: un piano da 200 miliardi di euro per creare uno scudo sociale al servizio dei

cittadini e attutire l'impatto della crisi. Tra le misure varate, anche 100 miliardi di euro di garanzie alle imprese per l'accesso al credito che include anche un fondo da 500 milioni di euro rivolto a piccole e medie imprese, fino a 1.500 dipendenti, per dare impulso all'innovazione e allo sviluppo tecnologico. Per garantire liquidità alle imprese, lo Stato farà da garante alle richieste di prestiti rivolte dalle aziende alle banche private. Oltre a questo, le Pmi avranno a disposizione procedure più rapide e snelle per richiedere la sospensione dei contratti lavorativi e la riduzione dei giorni di lavoro dei propri dipendenti. Le imprese con meno di 10 dipendenti non saranno tenute a versare i contributi sociali, mentre quelle con più di 50 lavoratori pagheranno solamente il 25% del totale dei contributi dovuti per tutto il periodo dell'emergenza. Sul fronte fiscale, sono state sospese per almeno sei mesi tutte le scadenze per il pagamento delle tasse a imprese e liberi professionisti. Per gli autonomi, il governo ha previsto la possibilità di ottenere una sovvenzione nel caso in cui la crisi abbia ridotto di almeno il 75% il fatturato del mese di marzo rispetto alla media mensile del semestre precedente. L'importo è pari al 70% della base normativa, in caso l'attività abbia almeno 12 mesi di funzionamento. In caso contrario si riceverà il 70% della base contributiva minima del gruppo a cui il lavoratore appartiene. La prestazione mensile minima è di 661 euro per gli autonomi che hanno versato i contributi minimi.

Regno Unito. Il cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak ha annunciato che i lavoratori autonomi e le società di persone saranno rimborsati per l'80% delle perdite subite fino a un tetto massimo di 2.500 sterline al mese (2.800 euro). Il sussidio, disponibile per tre mesi, verrà erogato in un'unica soluzione nel mese di giugno, e sarà accessibile a tutti coloro che guadagnano meno di 50mila sterline l'anno (56.000 euro). L'erogazione sarà soggetta a tassazione nelle dichiarazioni dei redditi entro gennaio 2022. Il governo ha poi decretato un rinvio di sei mesi delle scadenze fiscali per tutti i lavoratori autonomi che erano già attivi nell'ultimo anno fiscale. Per ottenere il sussidio, è necessario dimostrare che almeno la metà del reddito proviene da lavoro autonomo. A differenza dei dipendenti, gli autonomi potranno continuare a lavorare anche se ricevono il sussidio. Oltre a questo il governo ha varato un programma denominato Coronavirus business interruption loan scheme (Cbils) che consente per sei mesi alle imprese con un fatturato inferiore ai 45 milioni di sterline di ottenere finanziamenti agevolati da mille fino a un massimo di 5 milioni di pound. Il finanziamento non prevede interessi per i primi 12 mesi.

Da un punto di vista fiscale, l'Hmrc (Agenzia entrate britannica, ndr) ha posticipato il pagamento dell'Iva previsto per il mese di marzo. Ci sarà tempo per versare l'imposta entro la fine dell'anno. Le aziende e i lavoratori autonomi in difficoltà con il pagamento delle imposte passate potranno beneficiare di

un sostegno pubblico e avranno una linea di assistenza dedicata istituita dall'Hmrc, attraverso cui raggiungere un accordo caso per caso, adattato alle circostanze specifiche.

Stati Uniti. La manovra monstre dell'amministrazione e del congresso a stelle e strisce prevedono un pacchetto di stimolo economico da 2mila miliardi di dollari per superare l'emergenza coronavirus. Il pacchetto prevede un sostegno al reddito di 1.200 dollari (1.100 euro) per ogni cittadino di età superiore ai 18 anni e 500 dollari (460 euro) per ogni bambino. Importi ridotti gradualmente per i redditi superiori a 75.000 dollari (68 mila euro). Per supportare imprese e autonomi, inoltre, l'amministrazione Trump ha stanziato un piano denominato Sba Ppp che prevede l'istituzione di un fondo da 367 miliardi di dollari (335 miliardi di euro) per garantire liquidità alle piccole e medie aziende fino a 500 dipendenti compensando i mancati guadagni dovuti alla crisi. Il fondo consente di ottenere prestiti fino a 10 milioni di dollari per coprire il pagamento degli stipendi, le assenze retribuite per malattia, i premi assicurativi, l'affitto, le utenze e il pagamento dei mutui. Se le aziende manterranno un'ampia maggioranza dei propri

dipendenti per i prossimi sei mesi, tutte le spese ammissibili per un massimo di 8 settimane saranno condonate al 100%. In caso contrario, il prestito dovrà essere ripagato in due anni al tasso di interesse dell'1%. Non solo. Sono stati stanziati 454 miliardi di dollari (414 miliardi di euro) di fondi per strumenti di credito gestiti dalla Federal Reserve per aiutare le aziende di medie e grandi dimensioni ad accedere al capitale durante la crisi, offrendo prestiti, garanzie sui prestiti e acquisto del debito aziendale. Il Tesoro e l'Irs (l'Agenzia delle entrate Usa, ndr) hanno avviato il programma Employee Retention Credit pensato per aiutare le aziende a limitare il numero di licenziamenti. Il sistema prevede un credito d'imposta rimborsabile al 50% fino a un massimo di 10.000 dollari di stipendio pagato da un datore di lavoro idoneo la cui attività è stata impattata dal coronavirus. Il credito è disponibile per tutti i datori, con solo due eccezioni: i governi statali e locali e le piccole imprese che dovessero avere già beneficiato del programma di prestiti per l'emergenza Covid-19. Infine Trump ha deciso di agire sulla leva fiscale spostando al 15 luglio la scadenza per il versamento delle imposte sui redditi.

— © Riproduzione riservata —

Le misure di sostegno negli altri Paesi

	Piccole e medie imprese	Lavoratori autonomi	Agevolazioni Fiscali
Germania	Sovvenzione una tantum di 9.000 euro (fino a 5 dipendenti) che sale a 15.000 per le aziende con un massimo di 10 dipendenti. La KfW ha avviato un piano di crediti per le società fino a 250 dipendenti con un finanziamento massimo pari al 25% del fatturato 2019, il doppio dei costi salariali del 2019, il fabbisogno di finanziamento per i prossimi 18 mesi. Per le imprese più grandi previsto finanziamento del 50% del debito totale delle imprese per prestiti superiori ai 25 milioni di euro	Sovvenzione una tantum di 9.000 euro (fino a 5 dipendenti) che sale a 15.000 per le aziende con un massimo di 10 dipendenti. Contributi a fondo perduto fino a 5.000 euro erogati dagli Stati federali	Le imposte sul reddito, sulle società e sul commercio, oltre a quelle sulle vendite possono essere differite senza interessi
Francia	Fondo da 1,2 miliardi di euro per sostenere i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione e le piccole imprese con al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 1,5 milioni di euro. Sospensione del pagamento delle fatture di energia, gas, luce e gli affitti	Fondo da 1,2 miliardi di euro per sostenere i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione e le piccole imprese con al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 1,5 milioni di euro. Sospensione del pagamento delle fatture di energia, gas, luce e gli affitti	Deferimenti di tutti i pagamenti delle imposte dirette e delle imposte locali. Le autorità fiscali francesi si sono impegnate ad accelerare il versamento dei crediti in essere da parte delle aziende
Spagna	Fondo da 500 milioni di euro per dare impulso all'innovazione e allo sviluppo tecnologico. Procedure più rapide per richiedere la sospensione dei contratti lavorativi e la riduzione dei giorni di lavoro dei dipendenti	Sovvenzione se crisi ha ridotto di almeno il 75% il fatturato del mese di marzo. L'importo è pari al 70% della base normativa o il 70% della base contributiva minima del gruppo a cui il lavoratore appartiene (con un minimo di 661 euro)	Le imprese con meno di 10 dipendenti non saranno tenute a versare i contributi sociali. Quelle con più di 50 pagheranno solamente il 25% del totale dei contributi dovuti per tutto il periodo dell'emergenza. Sospensione per 6 mesi di tutte le scadenze per il pagamento delle tasse a imprese e liberi professionisti

Le misure di sostegno negli altri Paesi

	Piccole e medie imprese	Lavoratori autonomi	Agevolazioni Fiscali
Svizzera	Finanziamenti fino a 500mila franchi garantiti dalla Confederazione con tasso di interesse pari a zero. Prestiti fino al 10% del fatturato annuo (max 20 milioni di franchi) garantiti per l'85% dallo Stato e con tasso d'interesse pari allo 0,5%. Proroga temporanea, senza interessi, per il pagamento dei contributi dovuti alle assicurazioni sociali	Indennizzo assegnato su base giornaliera con un importo pari all'80% del reddito con un massimo di 196 franchi al giorno.	Possibilità di dilazionare i termini di pagamento delle tasse senza interessi di mora, per l'imposta sul valore aggiunto, i dazi doganali, per particolari tasse al consumo e per le tasse d'incentivazione
Regno Unito	Rimborso per l'80% delle perdite subite fino a un tetto massimo di 2.500 sterline al mese. Programma Cbils le imprese con un fatturato inferiore a 45 milioni di sterline possono ottenere finanziamenti agevolati da 1.000 fino a 5 milioni di sterline per sei mesi	Rimborso per l'80% delle perdite subite fino a un tetto massimo di 2.500 sterline al mese	Rinvio di sei mesi delle scadenze fiscali per tutti i lavoratori autonomi che erano già attivi nell'ultimo anno fiscale. Posticipato a fine anno il pagamento dell'Iva. Linea di assistenza dedicata istituita dall'Hmrc per Pmi e professionisti
Stati Uniti	Fondo da 367 miliardi di dollari per stipendi, le assenze retribuite per malattia, i premi assicurativi, l'affitto, le utenze e il pagamento del mutui. 454 miliardi di dollari per strumenti di credito gestiti dalla Fed per prestiti, garanzie sui prestiti e acquisto del debito aziendale. Programma Employee Retention Credit per aiutare le aziende a limitare il numero di licenziamenti tramite un credito d'imposta rimborsabile al 50% fino a un massimo di 10.000 dollari	1.200 dollari per ogni cittadino maggiorenne. Fondo da 367 miliardi di dollari per stipendi, le assenze retribuite per malattia, i premi assicurativi, l'affitto, le utenze e il pagamento del mutui	Trump ha deciso di agire sulla leva fiscale spostando al 15 luglio la scadenza per il versamento delle imposte sui redditi

Link: <https://www.startmag.it/economia/mps-unicredit-bnl-che-cosa-succede-nelle-banche/>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

15 miliardi
di euro subito a disposizione delle imprese italiane.

SCOPRI DI PIÙ

INTESA  SANPAOLO



HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▼



ECONOMIA, PRIMO PIANO

Mps, Unicredit, Bnl. Che cosa succede nelle banche?

di [Manola Piras e Michelangelo Colombo](#)



Banche al lavoro sul decreto Liquidità dopo la circolare dell'Abi. Mentre in alcuni istituti come Mps e Unicredit i sindacati sono in subbuglio. E in altri controllati da gruppi esteri ci sono strane richieste di documentazione spedite a imprenditori...

Istituti di credito alle prese con l'emergenza coronavirus e con i diversi problemi che la pandemia sta comportando: dalla tutela della salute di dipendenti e clienti, alla gestione operativa e organizzativa del lavoro — sia per chi è in smart working sia per chi è rimasto in filiale —, all'applicazione dei provvedimenti decisi da Palazzo Chigi e che hanno ricadute sull'attività bancaria. Tra questi, sicuramente il decreto Liquidità varato dal governo lunedì scorso e [pubblicato in Gazzetta Ufficiale](#). Un provvedimento su cui l'Abi ha provveduto subito a emanare [una circolare](#) per fare chiarezza ed evitare problemi di comunicazione a riguardo.

IL PROBLEMA DEI TASSI E DEI FIDI

Non sono pochi infatti i clienti che stanno ricevendo lettere come quella visionata da *Start Magazine*: un grande gruppo bancario controllato da un colosso estero ha chiesto a un piccolo imprenditore che ha aperto un conto oltre 35 anni fa di fornire "la documentazione reddituale aggiornata consistente nell'ultimo cud/dichiarazione dei redditi" per poter "adempiere a rinnovo annuale degli affidamenti in essere". Da notare che il cliente — che ha inviato a *Start* la corrispondenza — non si trova in situazione debitoria né ha mai

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Intesa Sanpaolo,
al fianco
delle imprese
italiane
per ripartire.

SCOPRI DI PIÙ

INTESA  SANPAOLO

utilizzato il fido. Manovre anti Italia di banche controllate da gruppi esteri?, è la domanda che si pone l'imprenditore in una lettera firmata spedita a *Start*.

LA CIRCOLARE DELL'ABI SU TASSI E GARANZIE

Per fare chiarezza due giorni l'Abi ha diffuso [la circolare](#) — preparata nella notte — con cui spiega le misure attuative del decreto Liquidità, in attesa di via libera da Bruxelles. Da ricordare che le misure decise dall'esecutivo sono delle garanzie sui prestiti bancari, erogati da soggetti privati che rispondono anche penalmente del proprio operato.

In particolare il documento riguarda la parte della liquidità alle aziende e la semplificazione di contratti e comunicazioni fra banche e clienti. Si specifica che i finanziamenti alle pmi e alle aziende di maggiori dimensioni su cui il dl prevede la garanzia statale devono seguire una procedura e una istruttoria con tempi e modalità variabili tra le diverse banche e soprattutto che le aziende in sofferenza prima dello scorso anno non possono accedere ai prestiti garantiti dallo Stato. Nessuno stop, invece, per chi registra problemi in questi ultimi mesi, considerati di emergenza.

In caso di ristrutturazione delle linee di credito la tempistica sarebbe abbastanza veloce e l'istruttoria minima visto pure che il decreto stabilisce sanzioni per quanto riguarda l'analisi di bilancio.

COSA SUCCEDDE IN MONTEPASCHI

A preoccupare vertici e dipendenti degli istituti di credito anche l'emergenza coronavirus e la capacità di proteggere dal contagio lavoratori e clienti. In una [nota](#) unitaria i sindacati di categoria del gruppo Mps ricordano che a marzo ci si è confrontati con l'azienda in particolare "sulla tutela della salute dei lavoratori sui temi della gestione operativa ed organizzativa relativi ad una situazione emergenziale del tutto nuova" e che poi il confronto è continuato "su alcune anomalie inevitabili derivanti dalla gestione della crisi e del lavoro a distanza e fino a tutte le criticità legate all'attività commerciale della rete".

Ora però, scrivono, dai dipendenti di Rocca Salimbeni arrivano "denunce per pressioni commerciali" e per "richieste di sollecitazioni a clientela che non ricoprono carattere di urgenza in completa antitesi con quanto previsto dai decreti in vigore e dalla normativa aziendale". Al momento, sottolineano le organizzazioni sindacali, occorre una "piena consapevolezza delle priorità del momento: massimo rispetto delle misure atte al contenimento del contagio da Covid-19 e forte aderenza al difficile momento psicologico dei colleghi e della clientela". "Oggi più che mai - concludono - non è sostenibile una situazione in cui monitoraggi ossessivi e sollecitazioni continue diventano la regola, così come non sono aderenti alla realtà che viviamo le pressioni per il raggiungimento di obiettivi commerciali inarrivabili".

GLI ULTIMI FATTI IN UNICREDIT

Problemi simili anche in Unicredit, che [due giorni fa ha visto l'approvazione del bilancio 2019](#) da parte dell'assemblea e il cui board la settimana scorsa ha deciso di bloccare, almeno fino a ottobre, la distribuzione dei dividendi.

Sempre in un comunicato unitario le segreterie del gruppo di Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin [spiegano](#) di continuare a ricevere segnalazioni da parte di dipendenti su problemi relativi alle misure prese per l'emergenza coronavirus. In particolare le organizzazioni hanno inviato all'azienda due richieste di manleva a salvaguardia dei lavoratori per la Moratoria Mutui e Finanziamenti e la Task Force per la gestione della clientela da remoto, "il cui organico è insufficiente" e hanno ottenuto modifiche nel modello di servizio. I sindacati hanno [pure](#) "espresso forti preoccupazioni" sulla attività di realizzazione di tutte le misure introdotte dal Decreto Cura Italia (soprattutto la Moratoria), del Decreto Liquidità e dalla Convenzione per l'anticipo della Cassa Integrazione: misure queste che abbiamo chiesto non gravino ulteriormente su persone che lavorano già in situazione di emergenza organizzativa e procedurale".



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
 DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

